



CITTÀ DI PARABIAGO

La Grande Guerra



Musica, Canti e Racconti nel Centenario della Prima Guerra Mondiale

**Sabato 10 novembre 2018
ore 21.00**

*Palazzetto dello Sport,
via Milano - Parabiago*



**Corpo Musicale Parrocchiale
S. Stefano di Parabiago**

Simone Clementi, direttore

*con la partecipazione straordinaria
dei Ragazzi della Scuola Media Parrocchiale*

**S. Ambrogio di Parabiago
e della Corale S. Cecilia di Parabiago**

Ingresso libero



La Grande Guerra



**Musica, Canti e Racconti nel Centenario
della Prima Guerra Mondiale**

Un concerto-spettacolo per il 100° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale che vuole rendere con tratti rapidi e netti un disegno complessivo di quella che fu questa Guerra per i soldati che l'affrontarono in prima persona e, attraverso i loro occhi, portare il nostro sguardo contemporaneo su un evento che segnò le coscienze di milioni d'individui.

Per questo abbiamo dato vita ad una voce narrante che non si identifica con un singolo individuo, bensì racchiude in sé una moltitudine di coscienze. Colui che parla non è solo un soldato, che racconta la sua personale esperienza di guerra e le sue vicissitudini private, ma è il Soldato, con tutti i sogni, le paure, l'esaltazione e smarrimento che in questa condizione porta con sé.

Differenti identità si avvicinano sotto la maschera del militare, la animano e la confondono. L'entusiasmo provato per la dichiarazione di guerra, le operazioni militari, la vita di trincea, il bisogno di mantenere un contatto coi propri cari, l'affievolirsi delle motivazioni, del senso del combattere e del vivere compongono un caleidoscopio di vicende che evoca nel suo insieme lo spirito della guerra.

A dialogare con la voce narrante si inserisce un'altra voce, una sorta di super-io collettivo che spezza la narrazione per raggiungere altri livelli di senso oppure commentare ironicamente la vicenda: la voce della Propaganda, del Genio Militare.

La narrazione, infine, è integrata dalle più belle e celebri canzoni della Grande Guerra che arricchiscono le singole scene creando un profondo impatto emotivo.

Gli spettacoli assomigliano a dei viaggi, a dei viaggi virtuali, movimenti dello spirito nello spazio e nel tempo.

Ogni giorno è un viaggio. Ogni amore è un viaggio. Ogni vita è un viaggio. Ogni morte è un viaggio.

Ma se ogni viaggio, banale nel suo percorrere la distanza tra due punti, non fosse costellato d'imprevisti, di svolte, cadute, ritardi, non avrebbe senso raccontarlo.

Ed è proprio svelando le "pieghe" di questo viaggio che si può chiarirne il senso o perlomeno tentare di spiegarlo.

No alle guerre

*Non si dovrebbe fare la guerra
perché sarebbe un'altra ferita per la terra;
no alle armi, no ai bombardamenti,
non sarebbe bello far morire innocenti.*

*No alle guerre, no ai litigi
se no dovrei inventarmi centomila castighi;
no alle guerre, no alle offese
se no tutto il mondo sarebbe scortese.*

*Tutti felici, nessuno arrabbiato,
pensaci un po' che disastro c'era stato;
guerre mondiali non ho fatto in vita mia
ma sono sicuro di non prendere quella via.*

Giacomo Buzzoni

Classe IB, Scuola Media Parrocchiale S. Ambrogio

Anno 40 — Num 142 Milano — Lunedì, 24 Maggio 1915 Edizione del mattino

CORRIERE DELLA SERA

Italia e Colonia, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

Le pubblicazioni che il CORRIERE DELLA SERA offre ai suoi abbonati sono:

La Domenica del Corriere La Lettera Il Romanzo Mensile Corriere dei Finanzi

PREZZI DELLE INSCRIZIONI: Per gli abbonamenti, si prega di spedire in contanti o per mezzo di assegno postale o di cambiale a vista, al numero 10, via Tivoli, 10, Milano. Per gli abbonamenti all'estero, si prega di spedire in contanti o per mezzo di assegno postale o di cambiale a vista, al numero 10, via Tivoli, 10, Milano. Per gli abbonamenti all'estero, si prega di spedire in contanti o per mezzo di assegno postale o di cambiale a vista, al numero 10, via Tivoli, 10, Milano.

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Una nota italiana alle Potenze. — Lo Stato Maggiore parte per il campo

ROMA, 23 maggio, sera.
La guerra all'Austria è ufficialmente dichiarata.

Sin da ieri l'on. Sonnino aveva telegrafato al nostro ambasciatore a Vienna incaricandolo di presentare al Governo austro-ungarico il testo della dichiarazione di guerra. Essendo interrotte le linee telegrafiche fra l'Italia e l'Austria, l'on. Sonnino ha fatto presentare oggi all'ambasciatore d'Austria-Ungheria la dichiarazione di guerra insieme coi passaporti.

Lo stato di guerra s'inizia domani 24 maggio.

Domani sera partirà il barone Macchio e probabilmente anche il principe di Bülow. È imminente la partenza da Vienna del duca d'Avarna.

L'on. Sonnino ha diramato alle Potenze un'ampia circolare che annunzia e motiva il passo compiuto.

Guerra!

La panda larmidabile torna da un'ora

Lo Stato Maggiore parte per il campo

Roma, 23 maggio, notte.
Stasera alle 11 del treno di Firenze è partito per Quartier generale il capo di Stato Maggiore generale Cadorna. Era il saluto alla stazione il Presidente del Consiglio on. Salandra, il quale venne a congedare con lui suo allievo partiva anche il sottosegretario di Stato Maggiore, generale Perini. Vi erano anche parecchi ufficiali superiori.

La partenza degli ambasciatori a stasera Gli ultimi colloqui con Sonnino

Roma, 23 maggio, notte.
Il testo della nostra dichiarazione di guerra all'Impero austro-ungarico fu fatto telegrafare ieri nel pomeriggio dall'on. Sonnino al duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, perché fosse da questo presentato al ministro degli Esteri austro-ungarico, barone Sturka. Si attese ancora che non fosse ancora giunta da Vienna conferma della presentazione e ciò a causa dell'interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra l'Italia e l'Austria. Il saluto infatti che da stasera il nostro diplomatico con l'Austria e la Germania non ricevendo, e che le autorità austro-ungariche e tedesche hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche con Roma, presentandosi da noi con le solite parole di guerra con l'Italia. Il fatto era confermato da un amico dell'ufficio postale di San Siro, dove si conosceva di appreso che a quella il telegramma nel quale il duca d'Avarna annunciava di aver consegnato la dichiarazione di guerra al Governo austro-ungarico.

Per i nostri colloqui con Sonnino si era formato un comitato di studio che aveva per capo il generale Cadorna e il Presidente del Consiglio si sono abbracciati a baciarci ripetutamente, mentre la folla che li era raccolta intorno al treno proponeva in velle esultanti applausi.

Per i nostri colloqui con Sonnino si era formato un comitato di studio che aveva per capo il generale Cadorna e il Presidente del Consiglio si sono abbracciati a baciarci ripetutamente, mentre la folla che li era raccolta intorno al treno proponeva in velle esultanti applausi.

Il capo, Strucchi ha consegnato loro i passaporti d'ogni qualità. L'ambasciatore di San Siro è partito con il treno di stasera.

Partirà anche Bülow

Una delle nostre notizie confermano che partirà domani sera, 24 maggio, dalla stazione di Trieste, l'ambasciatore di Germania presso di Salza e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria barone Macchio nel viaggio per la diplomazia e i consoli. Con loro partirà anche naturalmente il ministro di Danimarca presso di Quindici, barone De Tonn, che potranno

La Nota dell'Italia alle Potenze

ROMA, 23 maggio, notte.
Il ministro degli Affari Esteri ha rivolto al R. Sottosegretario d'Estero il seguente telegramma circolare:

Il carattere eminentemente conservativo e difensivo della Triplice Alleanza risulta evidente dalla lettura e dallo spirito del Trattato e dalle intenzioni chiaramente manifestate e sostenute in atti ufficiali dai ministri che fondarono l'Alleanza e ne curarono il miglioramento.

Agli intenti di pace si è costantemente ispirata la politica italiana. Prevedendo la guerra europea, respingendo la risposta rassicurata dalla Serbia che dava all'Austria-Ungheria tutte le soddisfazioni che essa poteva legittimamente chiedere, rifiutando di dare ascolto alle proposte conciliative che l'Italia aveva presentate insieme ad altre Potenze nell'intento di preservare l'Europa da un'irrimediabile guerra che avrebbe speso sangue ed accumulato rovina in proporzioni mai vedute e neppure immaginate, l'Austria-Ungheria invece della sua stessa mani patto di alleanza con l'Italia, il quale, cioè a che era stato facilmente interpretato non come strumento di aggressione, ma solo come difesa contro possibili aggressioni altrui, aveva validamente contribuito ad eliminare le occasioni e a recuperare le ragioni di giustizia, e ad assicurare ai popoli per molti anni i benefici inestinguibili della pace.

L'art. 1 del Trattato sancisce una norma logica e generale di qualsiasi patto di alleanza: cioè l'impegno di prendere ad una assemblea di loro scelta questioni politiche ed economiche di natura generale che potessero presentarsi. Ne discende che...

Queste convenzioni erano state iniziate subito dopo il 23 luglio, alle scopo di rendere al Trattato sciolto, e quindi annullata per avere dell'Austria-Ungheria...

senza dilagare di ogni circostanza, da qualsiasi mossa diplomatica vada di noi, e preparata nell'ombra con il gallo corso da Torino salta all'Italia, che ne ebbe notizia insieme al pubblico delle Agenzie telegrafiche prima che per via diplomatica, il paese non solo fuori dell'Alleanza ostilità, ma si aveva a nonna dagli interessi italiani. Risultava infatti al R. Governo, per essere notorio, che tutte il complesso programma di azione dell'Austria-Ungheria nel Baltico portava ad una gradissima diminuzione politica ed economica dell'Italia, perché a ciò conducevano, direttamente ed indirettamente, l'asservimento della Serbia, l'asservimento politico e territoriale del Montenegro, l'asservimento e la disaffezione politica della Romania. Questa diminuzione dell'Italia nei Balcani si avrebbe espletta anche annettendo che l'Austria-Ungheria non aveva avuto proposito di sempre nuovi acquisti territoriali.

Come osservare che il Governo austro-ungarico aveva esplicito obbligo di prevalimento concordato con l'Italia in forza d'una speciale articolo 7 del Trattato della Triplice Alleanza, che stabiliva il vincolo dell'astensione preventiva ad il diritto e compenso fra gli alleati in caso di occupazioni temporanee o permanenti nella regione dei Balcani. In proposito il R. Governo iniziò conversazioni col Governo Imperiale e Reale sino all'aggravarsi della ostilità austro-ungarica contro la Serbia, ritardando dopo qualche rifiutare un'azione di massa.

Queste conversazioni erano state iniziate subito dopo il 23 luglio, alle scopo di rendere al Trattato sciolto, e quindi annullata per avere dell'Austria-Ungheria...

Monte Nero

Spunta l'alba del quindici giugno,
comincia il fuoco l'artiglieria,
il Terzo Alpini è sulla via
Monte Nero a conquistar.

Monte Nero Monte Rosso,
traditor della vita mia,
ho lasciato la mamma mia
per venirti a conquistar.

Per venirti a conquistare
ho perduto tanti compagni,
tutti giovani sui vent'anni
la lor vita non torna più.

Colonnello che piangeva
a veder tanto macello,
fatti coraggio, Alpino bello,
che l'onore sarà per te!





Monte Pasubio

Sulla strada del Monte Pasubio
bom borombom, bom bom borombom
lenta sale una lunga colonna
bom borombom, bom bom borombom.
L'è la marcia di chi non torna
de chi se ferma a morir lassù.

Ma gli Alpini non hanno paura
bom borombom, bom bom borombom.
Ma gli Alpini non hanno paura
bom borombom, bom bom borombom.

Sulla strada del Monte Pasubio
bom borombom, bom bom borombom
sè rimasta soltanto 'na croce
bom borombom, bom bom borombom.
Non se sente mai più 'na vose,
ma solo el vento che basa i fior.

Ma gli Alpini non hanno paura
bom borombom, bom bom borombom.
Ma gli Alpini non hanno paura
bom borombom, bom bom borombom.

Tranta Sòld

Tranta sòld, son pa doe lire
tranta sòld, tranta sòld
son pas doe lire.

Tranta sòld, son pa doe lire
e doe lir' e doe lir'
son doi franchin, doi franchin!

Il Testamento del Capitano

El capitan de la Compagnia
e l'è ferito sta per morir
el manda a dire ai suoi Alpini
perché lo vengano a ritrovar.

I suoi alpini ghè manda a dire
che non han scarpe per camminar.
"O con le scarpe, o senza scarpe
i miei Alpini li voglio qua".

“Cosa comanda, siòr Capitano,
che noi adesso semo arriva?”.
"E io comando che il mio corpo
in cinque pezzi sia taglià!

Il primo pezzo alla mia Patria,
secondo pezzo al Battaglione,
il terzo pezzo alla mia mamma
che si ricordi del suo figliol.

Il quarto pezzo alla mia bella
che si ricordi del suo primo amor.
l'ultimo pezzo alle montagne
ché lo fioriscano di rose e fior.

L'ultimo pezzo alle montagne
ché lo fioriscano di rose e fior”.

O Gorizia, tu sei maledetta

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e ritorno per molti non fu.

O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli sui letti di lana!
Schernitori di noi carne umana,
maledetti sarete un dì.

Voi chiamate il Campo d'Onore
questa terra di là dei confini;
qui si muore gridando: “Assassini!”,
questa terra c’ insegna a punir.

Cara moglie, che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto ai bambini,
che io muoio dicendo così;

“Traditori signori ufficiali”
che la guerra l'avete voluta,
schernitori di carne venduta
questa guerra ci insegna a punir.

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.



La Leggenda del Piave

Il Piave mormorava
calmo a placido al passaggio
dei primi fanti, il Ventiquattro Maggio;
l'Esercito marciava
per raggiunger la frontiera,
per far contro il nemico una barriera.
Muti passavan quella notte i fanti,
tacere bisognava e andare avanti!
S'udiva, intanto, dalle amate sponde,
sommesso e lieve il mormorio dell'onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero,
il Piave mormorò: "Non passa lo
straniero!"

Ma in una notte triste
si parlò di un fosco evento,
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.
Ahi, quanta gente ha visto
venir giù, lasciare il tetto
per il nemico irruppe a Caporetto.
Profughi ovunque, dai lontani monti,
venivano a gremir tutti i suoi ponti.
S'udiva, allor, dalle violate sponde
sommesso e triste il mormorio
dell'onde: come un singhiozzo,
in quell'autunno nero
il Piave mormorò: "Ritorna lo straniero!"

E ritornò il nemico
per l'orgoglio, per la fame:
volea sfogare tutte le sue brame.
Vedevo il piano aprico,
di lassù: voleva ancora
sfamarsi e tripudiare come allora.
No! - disse il Piave - No! - dissero i fanti
Mai più il nemico faccia un passo avanti!
Si vide il Piave rigonfiar le sponde,
e come i fanti combattean le onde.
Rosso del sangue del nemico altero,
il Piave comandò: "Indietro, va',
straniero!"

Indietreggiò il nemico
fino a Trieste, fino a Trento
e la vittoria sciolse le ali al vento!
Fu sacro il patto antico,
tra le schiere furon visti
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti.
Infranse, alfin, l'italico valore
le forche e l'armi dell'impiccatore.
Sicure l'Alpi, libere le sponde
e tacque il Piave, si placaron le onde.
Sul patrio suolo, vinti i torvi imperi,
la Pace non trovò
né oppressi, né stranieri!



Era una notte che pioveva

Era una notte che pioveva
e che tirava un forte vento;
immaginatevi che grande tormento
per un alpino che sta a vegliar!

A mezzanotte arriva il cambio
accompagnato dal capoposto:
"Oh sentinella ritorna al tuo posto,
sotto la tenda a riposar!".

Mentre dormivo sotto la tenda
sognavo d'essere con la mia bella
e invece ero di sentinella
fare la guardia allo stranier.

Sul ponte di Bassano

Sul ponte di Bassano
noi ci darem la mano.
Noi ci darem la mano
ed un bacin d'amor
ed un bacin d'amor
ed un bacin d'amor.

Per un bacin d'amore
successer tanti guai.
Non lo credevo mai
doverti abbandonar
doverti abbandonar
doverti abbandonar



Doverti abbandonare
volerti tanto bene.
Queste son le catene
che m'incatena il cuor
che m'incatena il cuor
che m'incatena il cuor.

Che m'incatena il cuore
sarà la mia morosa.
A maggio la va sposa
e mi vo fa il soldà
e mi vo fa il soldà
e mi vo fa il soldà.

E mi farò soldato
nel mio reggimento.
Non partirò contento
se non t'avrò sposa
se non t'avrò sposa
se non t'avrò sposa.



Addio, padre e madre, addio

Addio, padre e madre, addio,
che per la guerra mi tocca di partir,
ma che fu triste il mio destino,
che per l'Italia mi tocca morir.

Quando fui stato in terra straniera
subito l'ordine a me m'arrivò,
mi dan l'assalto la baionetta in canna,
addirittura un macello diventò.

E fui ferito, con una palla al petto,
i miei compagni li vedo a fuggir
ed io per terra rimasi costretto
mentre quel chiodo lo vedo a venir.

Fermati o chiodo, che sto per morire,
pensa a una moglie che piange per me,
ma quell'infame col cuore crudele
col suo pugnale morire mi fè.

Canzone del Grappa

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
sopra te il nostro sole risplende,
a te mira chi spera ed attende,
i fratelli che a guardia vi stan.

Contro a te già s'infranse il nemico
che all'Italia tendeva lo sguardo:
non si passa un cotal baluardo
affidato a italici cor.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.



Le tue cime fur sempre vietate
per il pie' dell'odiato straniero,
dei tuoi fianchi egli ignora il sentiero
che pugnando più volte tentò.

Quale candida neve che al verno
ti ricopre di splendido ammanto,
tu sei puro ed invito col vanto
che il nemico non lasci passar.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.

O montagna, per noi tu sei sacra,
giù di lì scenderanno le schiere
che irrompenti, a spiegate bandiere,
l'invasore dovranno scacciar.

Ed i giorni del nostro servaggio,
che scontammo mordendo nel freno
in un forte avvenire sereno
noi ben presto vedremo mutar.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.

La campana di San Giusto

Per le spiagge, per le rive di Trieste
suona e chiama di San Giusto la campana,
l'ora suona, l'ora suona non lontana
che più schiava non sarà!
Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
"O Italia, o Italia del mio cuore,
tu ci vieni a liberar!"

Avrà baci, fiori e rose la marina,
la campana perderà la nota mesta,
su San Giusto sventolar vedremo a festa
il vessillo tricolor!
Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
"O Italia, o Italia del mio cuore,
tu ci vieni a liberar!"



LA DOMENICA DEL CORRIERE

DEL PRIMO OTTOBRE
Anno L. 5 - 3. 5 -
Semestre 2 75 - 4 25

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera".

Ufficio del giornale:
Via Solferino, N. 209
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è osservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XX. — Num. 45.

10-17 Novembre 1918.

Centesimi 10 il numero.



Il nemico, il barbaro aguzzino è in rotta, e le terre fatte sacre da un anno di martirio tornano alla Patria. Il tricolore dei fratelli che aspettavano si leva fiero a baciare, nel fulgore della Vittoria, le lacere gloriose bandiere dell'Esercito liberatore. (Disegno di A. Beltrami).

Corpo Musicale Parrocchiale S. Stefano, diretto dal M° Simone Clementi

Adrian Negru, Andrea Stellini, Ilenia Barillà e Martina Minarda, *flauti traverso*; Cristina Bressan, *oboe*; Alessio Stellini, Alice Pedrini, Andrea Borsani, Cesare Amico, Elisa Passerini, Fabrizio Bertin, Federica Passerini, Marco Croce, Massimo Cucchi, Sara Resinanti, Stefano Conti e Roberto Conti, *clarinetti*; Andrea Valsecchi e Luigi Stellini, *sax soprano*; Letizia Nebuloni, Sebastiano Nebuloni e Silvano Pagani, *sax contralto*; Alessandro Motta, Luca Del Fabbro e Luca Rognoni, *sax tenore*; Andrea Del Fabbro e Lodovico Repossini, *sax baritono*; Alberto Bressan, Lorenzo Guarnieri e Riccardo Bressan, *trombe*; Mauro Colombo, *trombone*; Chiara Bressan, Giovanna Bressan e Lorenzo Tallarini, *corni*; Fabio Croce e Fabio Pagani, *flicorni soprano*; Lorenzo Asa e Sergio Marta, *flicorni tenore*; Andrea Moroni e Gianni Marazzini, *flicorni baritono*; Antonio Bressan, Marcello Motta e Ernesto Bressan, *bassi tuba*; Ester Bressan, Guido Berardinelli e Mattia Bressan, *percussioni*.

Corale S. Cecilia, diretta dal M° Carlo Roman

Daniela Asa, Elena Morelli, Eleonora Martello, Elisabetta Ciprandi, Enrica Pagani, Gisella Cozzi, Lucia D'Amico, Milena Ceriani, Romana Forelli, Silvia Lamperti e Susanna Zanetti, *soprani*; Barbara Ceolini, Carolina Tinelli, Cesarina Mondellini, Cinzia Amboldi, Cinzia Bonera, Daniela Croci, Elena Mantovani, Elena Raimondi, Florence Mpdoug, Lucrezia Curcio, Patrizia Cerelli e Rita Cerelli, *contralti*; Fabrizio Nebuloni, Gerardo Laugelli, Maurizio Carabelli, Nicola Nardella e Renato Clementi, *tenori*; Alessandro Losa, Angelo Viganò, Carlo Belloni, Germain Mentangmo, Renato Guarnieri e Stefano Marazzini, *bassi*.

Coro delle classi I e II della Scuola Media Parrocchiale S. Ambrogio, diretto dalla prof. Maria Di Bello

Sara Auriglietti, Tommaso Banfi, Sofia Binda, Samuele Contrino, Lorenzo Del Gaudio, Riccardo Ferrario, Lorenzo Gariboldi, Marco Girlanda, Marco Grassi, Pietro Leone Gritti, Alessia Iannone, Chiara Invernizzi, Lorenzo Menapace, Giulia Paganini, Alessandro Pina, Leonardo Renna, Riccardo Ricci, Marco Ronzoni, Tommaso Sanza, Niccolò Scudeletti, Beatrice Selce, Stella Selden, Giulia Tanzi, Alice Tridello, Luna Varisco, Giada Verga, Andrea Sofia Vignati, *classe IA*; Luca Bascialla, Andrea Belloni, Camilla Bonzi, Matilde Bosetti, Nicolo Bosotti, Giacomo Buzzoni, Tommaso Carrera, Federico Clerici, Greta Colombo, Gabriele Cozzi, Mirco Cozzi, Matilde Crespi, Edoardo Di Razza, Beatrice Dolce, Matilde Giacobbi, Diego Londino, Beatrice Maltese, Alessandro Mantegazza, Sofia Marchiante, Mattia Mezzabotta, Chiara Mezzanzanica, Tommaso Morlacchi, Luca Nicoletti, Giada Ogialoro, Lucia Magda Pichal, Stefania Rotelli, *classe IB*; Riccardo Belloni, Laura Buzzi, Alice Carletti, Alice Colombo, Francesco Colombo, Jacopo De Vita, Nicholas Di Terlizzi, Alessandro Donati, Tommaso Fasani, Alessandro Garofalo, Stefano Invernizzi, Slatka Lamperti, Arianna Lombardi, Vittoria Magnani, Giacomo Stefano Marazzini, Allegra

Menegazzi, Simone Nicora, Silvia Dora Palladino, Maddalena Portaluppi, Beatrice Pravettoni, Riccardo Rosana, Giovanni Rossi, Aurora Salvatori, Federica Scuri, Elisa Sioli, Lindsey Skinner, Beatrice Valsecchi, classe IIA; Alex Annibaldi, Filippo Carlo Riccardo Bandera, Irene Bisognin, Federico Cattaneo, Arek Cocce', Viola Colombo, Lorenzo Cozzi, Gaia Maria Croci, Elisa Ferrandi, Fabio Ferrario, Mattia Fontana, Liliana Gennaro, Valentina Geroni, Edoardo Iannone, Matteo Andrea Malvicini, Sara Marazzini, Sofia Moroni, Tommaso Giuseppe Nava, Samuele Sathya Orelli, Sofia Dora Palladino, Aurora Parini, Beatrice Parini, Alessia Policastro, Matteo Sapienza, Giovanni Serits, Valentina Tosetto, Martina Villa, classe IIB.

Narratori

Eleonora Andretto, Andrea Borghi, Stella Brunelli, Camilla Caccia, Andrea Ceruti, Sofia Cipriani, Beatrice Coluccia, Diego Cozzi, Martina Marazzini, Alice Mari, Giulia Moroni, Beatrice Rimoldi, Ilenia Rossetti, Francesca Tallarico.



